

**VOCE DEL SEMINARIO**  
**Campo Ministranti e Vocazionale**  
pag. 2



## SPECIALE BEATIFICAZIONE MARIA DI GESÙ SANTOCANALE Fondatrice delle Suore Cappuccine di Lourdes



pag. 3-6

## Santità e Legalità

Il progetto diocesano denominato "Santità e Legalità" ha una natura pastorale ed educativa che attiene ai compiti propri della Chiesa: formare le coscienze. Fenomeni come la mafia non si vincono con la semplice repressione, poiché questa è necessaria ma non sufficiente. La Chiesa deve fare la sua parte attraverso la cura delle anime, affinché i fedeli prendano sempre più consapevolezza di ciò che sono: battezzati e quindi persone che aderiscono al Vangelo e lo vivono. Questo progetto si inserisce quindi nel lavoro quotidiano, ordinario, della Chiesa diocesana di Monreale.

Esso ha avuto inizio nel 2005 con un convegno voluto da Mons. Cataldo Naro, scomparso prematuramente il 29 settembre 2006. Tuttavia, la riflessione partiva già dal suo insediamento come pastore della Chiesa monrealese nel dicembre 2002: "Monreale è la Chiesa che Dio mi ha affidato. Qui c'è una storia straordinaria di santità e bellezza".

L'attenta analisi del territorio e della comunità ecclesiale lo portò alla conoscenza più diretta delle figure che avevano insanguinato i comuni della arcidiocesi, e dall'altra parte dei testimoni della fede che lo Spirito Santo aveva suscitato. Volle pertanto avviare una ricognizione delle figure di santità, leggendo in essi un chiaro segno di Dio per la nostra Chiesa particolare. Si scoprì, allora, un numero considerevole di servi di Dio e venerabili nel solo XX sec. per i quali si curò maggiormente la prosecuzione dell'iter per il riconoscimento canonico della santità. Il primo frutto giunse il 5 settembre 2004: Pina Suriano, la giovane laica di Partinico, venne proclamata beata a Loreto da San Giovanni Paolo II, a conclusione di un grande pellegrinaggio dell'Azione Cattolica, di cui fu socia attiva e convinta.

Convegni, tavole rotonde, approfondimenti, pubblicazioni, furono gli strumenti per una diffusa "pedagogia della santità". Ed ancora recentemente un'altra testimone della Misericordia del Signore ci viene donata, con la beatificazione della Madre Maria di Gesù Santocanale, proclamata lo scorso 12 giugno da S.Em. il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, nella nostra Basilica Cattedrale di Monreale.

Tra le esperienze che le Chiese locali erano state invitate a presentare in preparazione al Convegno Ecclesiale di Firenze 2015, si è pensato proprio a questo progetto, trovando una provvidenziale consonanza con il doppio anniversario legato alla beata Pina Suriano. Infatti, nel decimo anniversario dalla beatificazione, e preparandoci a celebrare il centenario della nascita della Beata Pina Suriano nel 2015, si è pensato di dare nuova linfa al progetto proponendo alla comunità diocesana un percorso di riflessione e di preghiera volto alla riscoperta della testimonianza credente della beata. L'Arcivescovo, il Santuario diocesano e la Confraternita "Beata Pina Suriano", insieme all'Azione Cattolica diocesana, hanno

Continua pag. 6

Giuseppe Ruggirello

Un appello a tutti i vescovi e alle realtà che, direttamente o indirettamente, beneficiano dell'otto per mille a "comunicare di più per far conoscere cosa si fa con questi fondi, perché si aiutino le persone a non farsi prendere da comunicazioni assolutamente false, che in questi giorni stanno aumentando". Lo ha lanciato monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, intervenendo durante la cerimonia del XXII Premio internazionale del volontariato promosso da Focsiv-Volontari nel mondo a Palazzo Rospigliosi, a Roma. "I modi di parlare dell'otto per mille, anche da parte di altri destinatari - ha precisato monsignor Galantino -, non sono sempre corretti. Stiamo chiedendo come vescovi, a tutte le realtà che beneficiano dell'otto per mille, di farlo sapere; altrimenti non si sa cosa si fa e vengono fuori stupidaggini che tanti, cosiddetti 'grandi giornalisti', continuano a dire. È bene che si informino e sappiano che i bilanci sono pubblici, mentre continuano a dire che i bilanci sono criptati. Vadano a leggere i bilanci; anche in ogni bollettino diocesano è scritto a cosa vengono destinati i fondi". "Vorrei con più chiarezza che ci si esponga: lo chiedo soprattutto a tutte quelle realtà - cattoliche e non - che beneficiano dell'otto per mille, perché dicano cosa si sta facendo", ha concluso. (Dal Sir)

Accogliendo l'invito del Segretario della CEI, a cominciare da questo numero pubblichiamo gli interventi realizzati nell'ambito della nostra arcidiocesi con i contributi dell'8x1000 della Conferenza Episcopale Italiana. In questo numero presentiamo gli interventi realizzati nell'ambito dei beni culturali ecclesiastici.

Presso l'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Curia arcivescovile, ogni anno arrivano tante richieste di restauro e/o di messa a norma di impianti. L'Ufficio con l'ausilio di un comitato tecnico-amministrativo esamina i diversi progetti, valuta le priorità e quindi formula le richieste di contributo all'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale italiana. La CEI, tramite il fondo 8x1000 della Chiesa Cattolica, dopo avere esaminati i progetti presentati dalla diocesi, assegna una somma pari al 50% dell'importo del progetto (l'altra metà della somma è a carico della parrocchia)

I contributi sono destinati a sette finalità diverse: installazione di impianti di sicurezza antifurto, conservazione e con-



sultazione di archivi e biblioteche diocesane, promozione di musei diocesani, acquisto di edifici di culto a scopo di salvaguardia, restauro e consolidamento di edifici di culto e adeguamento delle loro pertinenze, restauro di organi a canne di interesse storico-artistico e le iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalle diocesi mediante volontari associati. Le richieste vanno presentate unicamente via web, tramite il programma intranet WeBee, un canale virtuale affidato agli addetti degli Uffici beni culturali della diocesi.

La Cei, inoltre, eroga contributi per la redazione dell'inventario informatizzato dei beni culturali mobili, e per il censimento informatizzato delle chiese ed edifici di culto di tutto il territorio diocesano; questi ultimi due progetti, di prioritaria importanza, sono in corso realizzazione.

L'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Curia di Monreale coordinato dal Direttore Don Claudio Gulino insieme al collaboratore tecnico Natalia Noce, una volta ottenuta la graduatoria dei progetti dal Comitato diocesano e valutata la fattibilità dei singoli progetti, guida i sacerdoti richiedenti e assiste

i progettisti nella presentazione degli elaborati e dopo averli inoltrati per il finanziamento, segue l'iter dell'assegnazione del contributo.

Dal 2008 la Curia arcivescovile di Monreale ha ottenuto oltre 1.500.000 di euro in contributi per i restauri delle Chiese, assicurando così la tutela e la manutenzione dei beni culturali del proprio territorio che costituisce una fetta rilevante del patrimonio artistico siciliano.

Restauri di edifici ultimati e in via di ultimazione:

- 2008 Cattedrale Monreale - Contributo per l'impianto di illuminazione
- 2010 Chiesa di Santa Rosalia - Monreale
- 2010 Chiesa Santa Maria di Gesù - Corleone
- 2011 Locali del Palazzo Arcivescovile
- 2011 Chiesa di Sant'Antonio di Padova - Camporeale
- 2012 Chiesa del SS. Crocifisso - Monreale
- 2012 Chiesa di San Castrense - Monreale

Continua pag. 6

Natalia Noce



G.M. COMPUTER S.R.L.



Professionisti per passione!!!



DEVELOP

KONICA MINOLTA

KYOCERA

Uffici e Laboratorio Tecnico: Via Marco Polo, 42 - 90011 BAGHERIA (PA) - Tel. 091-928004 - Fax 091-928114  
Show Room: Via Dante, 31 - 90141 - Palermo - Tel. 091-2514772

Sito Web: www.gmcomputer.it e-mail: gmcomputer@virgilio.it  
pec: gmcomputer@pec.it



## “Hai diffuso in mezzo a noi il buon profumo di Cristo”

### Ricordando don Felice Russo

*Don Felice Russo, nato a Balestrate il 5 giugno 1951, ordinato presbitero il 20 giugno 1981, fu segretario particolare dell'Arcivescovo Salvatore Cassisa, professore al liceo del Seminario arcivescovile, Canonico del Capitolo della Collegiata del SS. Crocifisso in Monreale, parroco della parrocchia S. Giuseppe Operaio in Balestrate e dal 1990 parroco della parrocchia Maria SS. della Provvidenza in Terrasini. È tornato alla casa del Padre la notte dell'11 giugno 2016.*

*Pubblichiamo il discorso di commiato tenuto dal diacono Lorenzo Cicala il 13 giugno, giorno dei funerali.*

Il Signore Gesù è passato in mezzo a noi per mezzo della persona e del ministero sacerdotale di don Felice Russo! Credo che queste parole dicano il senso della vita di don Felice ed esprimano la bellezza e fecondità del suo sacerdozio. Don Felice, hai reso presente in mezzo a noi, in mezzo alla comunità terrasinese, tra i tuoi parrocchiani, la dolcezza di Cristo,

la sua umiltà, la sua accoglienza verso tutti.

La tua vita si è conformata a quella del tuo e nostro Signore Gesù e noi, parrocchia di Maria Santissima della Provvidenza, e con noi tutta Terrasini e l'intera Diocesi, rendiamo grazie a Dio Padre per averci dato un pastore buono come tu sei stato per noi. Le tue qualità umane, l'affabilità del tuo carattere, l'umiltà del tuo cuore, la tua notoria accoglienza e disponibilità, la tua capacità di sdrammatizzare le situazioni di tensione e mettere pace, la parola buona che hai sempre avuto verso tutti, anche nei confronti di chi ti ha ferito, la tua pazienza, il tuo spirito di preghiera, l'autenticità del tuo comportamento, incapace di ipocrisia e che ti portava a dire con chiarezza quello che pensavi, la tua capacità, rara, di saper chiedere perdono, queste tue riconosciute e apprezzate qualità umane, in forza della Grazia di Cristo, hanno reso esemplare il tuo ministero sacerdotale: tu, caro don Felice, hai diffuso in mezzo a noi il buon profumo di Cristo! Il profumo dell'amore!



“Alla sera della vita saremo giudicati sull'amore”, scriveva san Giovanni della Croce, e tu caro don Felice, lasciandoti amare dal tuo Signore, hai saputo a tua volta amare. Hai amato la Madre del Signore con sincero ed esemplare affetto filiale, (come non ricordare il pellegrinaggio mensile che da ventisei anni organizzavi nei santuari mariani) hai amato con cuore di padre la parrocchia a te affidata, (in particolare la gente umile, gli ammalati, i sofferenti, i poveri) hai amato con sentimenti fraterni il presbitero, hai amato la Diocesi e il suo Pastore, hai amato fattivamente il seminario.

Anche noi diaconi della Diocesi di Monreale ci siamo sentiti da te stimati e amati; non è un caso che ben tre vocazioni al diaconato hanno trovato accoglienza nella tua parrocchia e che due diaconi ti collaboravamo quotidianamente. Ogni celebrazione, dicevi, qui da noi è un pontificale!

Tu ogni anno hai anche ricordato la tua ordinazione diaconale, in quanto giorno in cui hai ricevuto il primo grado dell'Ordine Sacro.

Tra le eredità che ci lasci c'è quella della preghiera. Ci hai insegnato a pregare con il tuo esempio e con i tuoi insegnamenti. Lo scorso 10 aprile, terza

domenica di Pasqua, hai celebrato l'ultima Messa nella tua, nella nostra parrocchia della Provvidenza.

Le ultime parole del vangelo di quella domenica, le ultime parole dell'ultima Messa da te celebrata, sono state le seguenti: “In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,14).

E tu, caro don Felice, anche a questa chiamata del Signore hai risposto con il tuo: “Eccomi!”.

Il giorno successivo, infatti, l'11 aprile hai intrapreso la via della croce e con la tua morte serena e fiduciosa, con la tua morte nella Grazia di Dio, hai reso gloria a quel Signore che fin dal grembo materno ti ha chiamato a seguirlo nella via del sacerdozio.

Ora che sei in Cielo e che godi eternamente della gioia del Paradiso continua a ricordarti di noi che non ci dimenticheremo mai di te.

## Campo Ministranti e Vocazionale

Come già avevamo comunicato nella celebrazione del Giovedì Santo in Cattedrale, in occasione degli auguri pasquali, e come annunciato dal nostro Arcivescovo al termine della celebrazione, ci avviciniamo ai giorni in cui saranno svolti nell'Abbazia di Santa Maria del Bosco il Campo per i ministranti (26-28 agosto) e quello Vocazionale (28-30 agosto).

Il primo campo è rivolto ai ragazzi della fascia di età 10-16 anni, mentre a quello vocazionale vi chiediamo di indirizzare i giovani dai 17 ai 35 anni, che mostrano il desiderio di fare un po' di luce sul senso da dare alla propria esistenza.

Il Campo Ministranti, come l'anno scorso, è organizzato in collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni (CDV), l'Ufficio Liturgico diocesano ed il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile (PG), mentre quello Vocazionale vedrà ancora una volta la collaborazione del CDV con la PG. Tali collaborazioni ci hanno consentito di pensare a delle iniziative ed attività nell'ottica di una pastorale integrata e di un'attenzione

vocazionale dalla quale nessuno di noi si può esimere: da questo dipende anche il futuro della nostra Chiesa Diocesana.

**Il nome di Dio è Misericordia** è il titolo del Campo Ministranti, nel quale attraverso il gioco, le attività comuni, l'escursione nel bosco, la conoscenza della figura del Venerabile Servo di Dio Mons. Giovanni Bacile, parroco dal cuore misericordioso, il confronto reciproco e la preghiera, desideriamo aiutare i ragazzi

a vivere l'esperienza del servizio liturgico, che già svolgono in parrocchia, come un'occasione di crescita nella fede, vissuta come impegno personale e di gruppo.

**ChiAmati per Misericordia** è, invece, il tema del Campo Vocazionale nel corso del quale attraverso una più intensa esperienza di riflessione e di preghiera, sia personale che liturgica, le indicazioni di coloro che guideranno le attività del campo e l'incontro con i seminaristi,

i giovani avranno l'opportunità di approfondire la loro ricerca di senso e vocazionale.

Luogo: Abbazia di S. Maria del Bosco (Contessa Entellina)  
Contributo spese campo: € 20 (da dare al parroco o al responsabile al momento dell'adesione)  
Assicurazione infortuni: € 5 (possibilmente a carico della Parrocchia)  
Adesioni: entro e non oltre il 31 luglio.

#### NOTE TECNICHE

Per tutti i partecipanti:  
- Comunicare eventuali intolleranze alimentari ed allergie.  
- Portare corredo bagno (tovaglie, sapone, dentifricio, spazzolino); lenzuola e cuscino; scarpe da tennis; giacca a vento e/o Felpa e/o K-way; strumenti musicali.  
Per i ministranti: Costume da bagno e ciabatte plastica (doccia); Tunichetta.

Per il campo vocazionale: Bibbia.

*Giuseppe Ruggirello*

### GIORNATA DEL SEMINARIO

Le Offerte possono essere devolute al Seminario tramite: Bonifico bancario **IBAN: IT79B020084345000101457338** - intestato a *Seminario Arcivescovile di Monreale*

Bollettino postale sul **c/c n. 14053904** - intestato a *Curia Arcivescovile di Monreale, Via Arcivescovado, 8 - 90046 Monreale - causale "Offerta al Seminario"*.

### Anniversari di Ordine Sacerdotale

**Il 29 giugno hanno celebrato il 50° di sacerdozio:**

Don Calogero Giovinco,  
Don Gaspare Randazzo.

Conceda loro il Signore la grazia di un fecondo ministero in una sempre più stretta intimità con Cristo Pastore delle nostre anime.

## Una data storica per la Diocesi di Monreale

Il 12 giugno 2016, nella stupenda cornice della basilica-cattedrale normanna di Monreale, per la prima volta nella sua storia millenaria, si è celebrato il rito suggestivo della beatificazione demandato, con il pontificato di Benedetto XVI, alle chiese locali.

Un tripudio di suoni, luci, applausi e lacrime si è levato da ogni angolo della cattedrale, gremita all'inverosimile da uno stuolo di vescovi, presbiteri, religiosi e religiose, popolo santo di Dio, guardando la gigantografia della nuova beata, Maria di Gesù Santocanale, umile suora cappuccina abbracciata dal Cristo Pantocrator.

La formula di beatificazione è stata pronunciata, nel nome di papa Francesco, dal cardinale prefetto della congregazione delle cause dei santi il salesiano Angelo Amato che, con grande unzione spirituale, ha pronunciato la sua omelia, partendo proprio dalle parole della Lettera Apostolica del Pontefice in cui suor Maria di Gesù è definita "Fondatrice della Congregazione delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, madre misericordiosa dei poveri e degli ammalati, catechista diligente, messaggera del Vangelo". La vicenda biografica della nuova beata suor Maria di Gesù (Carolina Concetta Angela Santocanale, 1852-1923), fondatri-



ce di una delle congregazioni religiose d'ispirazione francescana, sorte in Sicilia tra fine Ottocento e inizi Novecento, trova in questo anno santo della misericordia la sua collocazione naturale.

A pieno titolo, infatti, la Beata fu "madre misericordiosa dei poveri e degli ammalati", tanto da meritarsi sul campo nella 'sua' Cinisi, l'appellativo popolare di "Signora madre" che racchiude ed evoca in sé, in legame indissolubile, tenerezza e generosità. Dalla biografia della suora cappuccina, che si è sempre considerata a pieno titolo "Figlia di san Francesco", sappiamo quanto la signorilità del tratto e la tenerezza dei modi abbia-

no destato 'scandalo' in un contesto ecclesiale ancora inficiato di manicheismo, nell'ideologia e nella prassi. L'austero cappuccino Fedele da Cimenna non ha esitato, in una lettera, a mettere in guardia suor Maria di Gesù: "Vossia ca so tinirizza rovina!", come se mostrare la bontà e la tenerezza del Padre nei rapporti con le consorelle, i poveri e gli ammalati rovinasse un certo cliché di santità, avulso da ogni forma di umanità.

Eppure oggi la Chiesa, mettendo il sigillo della santità sul cammino evangelico di suor Maria di Gesù, ne ripropone la signorilità che illumina il suo logoro saio di cappuccina, nella gloria del Pantocrator, facendo davvero di lei "Una Donna come antifona del Giubileo della Misericordia" (Barraco).

Riteniamo comunque che tutta la vita e la spiritualità della nuova Beata possano racchiudersi in una delle sue frasi, pronuncia-

II: "Se quando sarò morta mi accorgerò che nel mio Istituto manca la carità, pregherò Dio che lo distrugga!".

Questa espressione, di grande afflato profetico, ci restituisce la cifra di ogni vita e testimonianza credente, la carità, che rende credibili in un mondo in cui, come già riconosceva il beato Paolo VI, «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta

i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Possiamo quindi considerare, a tutti gli effetti, la nuova beata suor Maria di Gesù Santocanale testimone di carità e misericordia, monito luminoso per le sue figlie, le Cappuccine dell'Immacolata di



te prima di morire, una sorta di novissima verba, che volentieri avremmo voluto risuonassero nella cattedrale di Guglielmo

Lourdes, e per quanti continuano a vedere in lei la "Signora madre".

*Fra Giovanni Spagnolo*

## Missione popolare: un tempo di grande grazia in preparazione alla beatificazione

La settimana dal 14 al 21 maggio 2016 per Cinisi e per le Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes è stata un tempo di grande grazia in preparazione alla beatificazione della Madre Maria di Gesù Santocanale.

La missione ha visto circa trenta tra frati cappuccini, suore cappuccine e alcuni laici, coadiuvati dai sacerdoti e dai collaboratori delle due parrocchie S.Fara ed Ecce Homo, partecipare attivamente per portare, casa per casa, la buona notizia del Vangelo e condividere la gioia dell'imminente beatificazione.

Il tutto ha avuto inizio il 14 maggio con la Veglia di Pentecoste nella chiesa madre quando l'Arcivescovo ha dato il mandato ai missionari. Quale migliore occasione per essere inviati ad annunciare il Vangelo come gli apostoli nel giorno in cui Cristo risorto dona loro il suo Spirito dicendo: "Andate e fate discepoli tutte le nazioni". (Mt 28,19).

La giornata dei missionari trascorreva tra preghiera e apostolato: si apriva al mattino nella cappella delle suore cappuccine con la celebrazione delle Lodi mattutine alle 8.30 e l'adorazione eucaristica che si prolungava fino alle 12.30. Sempre in mattinata, mentre un gruppo tra fedeli e

missionari si fermava in preghiera davanti a Gesù, altri, due a due giravano per le case per visitare le famiglie e incontrare la gente. Nonostante la grande indifferenza o la paura riscontrata durante le visite alle famiglie, soprattutto nei primi giorni, a poco a poco si è potuto sperimentare come molti aspettavano, anzi desideravano la visita dei missionari, con i quali si



poteva avere un momento di sfogo, di incontro o di pianto per le tante situazioni difficili, aprendosi però alla speranza ed esprimendo la propria fiducia nel Dio al quale nulla è impossibile.

Nel pomeriggio, oltre a continuare il giro per le case, c'è stata anche la possibilità di incontrare i ragazzi delle due parroc-



chie, di visitare i diversi centri per disabili e le case per anziani; nel frattempo dalle suore o in parrocchia c'era sempre un frate disponibile per l'ascolto delle confessioni.

Momenti importanti di incontro e di condivisione, attorno alla Parola di Dio, sono stati i cenacoli di preghiera nelle case le prime tre sere, distribuiti copiosamente all'interno del territorio delle due parrocchie, occasione per ascoltare, insieme alle famiglie che li hanno ospitati e ai vicini e ai parenti intervenuti, cosa il Signore vuole da noi e cosa la sua Parola ci sprona a fare per noi stessi e soprattutto per questa bella città di Cinisi. Il centro della giornata era la Celebrazione Eucaristica comunitaria delle 18.30, alla quale

confluiva un buon numero di fedeli di entrambe le parrocchie e che per le prime tre sere è stata celebrata in Chiesa Madre, e nelle altre tre sere all'Ecce Homo e a Piano Peri.

Anche la veglia di preghiera del giovedì sera a Piano Peri, oltre che la penitenziale del venerdì, sono stati ulteriori occasioni di incontro col Signore, vivo e presente nell'Eucaristia, e con la sua misericordia, attraverso la celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione.

Il sabato mattina a Piano Peri c'è stata la Messa per gli ammalati durante la quale è stato amministrato il sacramento dell'Unzione degli infermi; al pomeriggio ha avuto luogo l'incontro dei giovani della parrocchia Ecce Homo cui è seguita la Messa e, quindi, un momento di festa finale per il saluto ai missionari.

È stata una settimana intensa nella quale si è seminato tanto e dalla quale si potrebbe ripartire anche con una presenza più numerosa e operante da parte delle Suore Cappuccine del luogo che adesso si trovano una Beata in casa, e che hanno un motivo in più per ravvivare il loro carisma e farlo conoscere a chi ancora non ha sentito parlare della Signora Madre.

*Fra Luigi M. Libera*

## Madre Maria di Gesù Santocanale sposa di Cristo e madre dei poveri

In preparazione alla beatificazione di Madre Maria di Gesù Santocanale, sabato 28 maggio 2016 è stata offerta una tavola rotonda sulla fondatrice delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes per meglio conoscerne qualche tratto della sua vita e del carisma. "Sposa di Cristo e madre dei Poveri" è il titolo dell'incontro che ha accompagnato le riflessioni della mattinata a Poggio San Francesco. Hanno preso parte un buon numero di sorelle della comunità in Sicilia e tanti amici dei gruppi laicali che da anni affiancano le religiose condividendone il carisma, nel loro stato di vita.

Ad aprire i lavori la parola di Mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale, sul cui territorio insiste il paese di Cini- si, che la beata ha scelto come campo d'azione della sua opera a servizio di Dio e di quei poveri, soprattutto fanciulli carenti di istruzione religiosa. Il vescovo sottolinea quanto attuale sia il messaggio di Madre Maria di Gesù il cui cuore è l'evangelizzazione e la carità. Da questa donna che non ha vissuto solo per sé ma si è distinta per le opere di misericordia vengono tanti insegnamenti, oggi, molto attuali. In questo anno giubilare della misericordia, l'esperienza terrena di Madre Maria di Gesù è per ciascuno una chiara espressione dell'amore misericordioso con tutta la sua vita.

I lavori di studio, continuano con l'intervento della dott.ssa Letizia Maria Fauci, docente di I.R.C. presso il liceo Danilo Dolci di Palermo, alla quale si

deve l'attento e prezioso lavoro di tesi di dottorato su Madre Maria di Gesù Santocanale, nonché la diligente trascrizione di tutti i manoscritti della beata. La sua riflessione dal titolo "La scelta preferenziale per i poveri per una spiritualità sponsale incarnata nella storia", ha posto l'accento sull'esperienza umana della beata, e di ogni uomo, che diviene "luogo teologico, rivelazione di Dio". La Madre Maria di Gesù vive un'esperienza singolare di Dio, vive continuamente alla presenza di Dio,



custodendo in sé, come carattere peculiare, quello della teologia sponsale. Ella infatti afferma nei suoi scritti di essere stata chiamata all' «alto onore di essere Sua sposa».

Con dire poetico e passione travolgente, il successivo intervento di Nino Barraco, "Una donna antifona del Giubileo della misericordia", dona a tutti una contemplazione sulla vita di Madre Maria di Gesù come segno del passaggio di Dio nel mondo. Tutti i santi "sono attualità e inattualità, antifona di un futuro che deve sempre venire, antifona di tenerezza, di perdono, di



inquietudine". Mostrano palesemente la misericordia di Dio, un "Dio capace di amarci in pura perdita, che ricomincia sempre da capo e ci viene a trovare fra le fenditure della roccia". Madre Maria di Gesù si sente

amata da questo Dio, ne vive la carezza ed afferma: «Amami, sposo mio! Mi rubasti il cuore! Benedetto furto! Come sono felice di essere preda del tuo amore!». Un amore al quale la beata non si abitua. È pazza di amore, di eucaristia, di poveri! "Il corpo di Cristo, la carne dei poveri". Il suo è rendimento ai poveri di un amore ricevuto: «chi sono io per essere amata così?» Il pane che la Madre dona ai poveri è pane spirituale. Il suo è vestire gli ignudi di bellezza, è un toccare che annunzia, che profetizza. Il giubileo della misericordia ricorda a tutti che Dio si ostina a

sognare quest'uomo, continua a cercarlo per essere per ogni uomo "come chi porta un bimbo alla guancia". L'intervento dell'appassionato giornalista si conclude con un accorato invito alle suore cappuccine dell'Immacolata di Lourdes: "Dateci sempre più passione, speranza, Maria, Giubileo".

Mons. Vincenzo Murgano, professore di Diritto canonico presso la Pontificia facoltà teologica di Sicilia e presidente del tribunale ecclesiastico, sviluppando l'immagine dell'albero dai cui frutti esso si riconosce, propone ai presenti una riflessione dal titolo: "Dalla ricchezza di una vita interiore un nuovo carisma nella Chiesa". Essa attinge direttamente al Salmo 1, ricordando quell' «albero piantato lungo corsi d'acqua» dove trovare e ritrovare riposo. Con puntualità e chiarezza mons. Murgano passa in rassegna la famiglia e la centralità che essa aveva nella vita di Carolina Santocanale, il dialogo con il padre che ricorda

quello di S. Teresina del Bambin Gesù; le radici rappresentate simbolicamente dalla ricerca della volontà di Dio, tutta caratterizzata dal suo sentirsi amata e chiamata, dal suo amore per l'eucaristia e dalla docilità allo Spirito Santo. Sentirsi amata la fa divenire amante. La cura: quella direzione spirituale di cui lei tanto parla nei suoi scritti e le numerose potature che lei narra usando parole forti come "annientamento", "umiliazione e distruzione di me stessa", potature che portano agli occhi della nostra mente quel "tralcio che porta frutto [e il Padre] lo pota perché porti più frutto" (Gv 15, 2). E madre Maria di Gesù continua e continua a lasciarsi potare perché "la vera promessa in lei - ricorda don Vincenzo - è quella di farsi santa!". Per ultimi i frutti: i poveri, i malati, i bisognosi, gli orfani, le figlie. Una carità vissuta senza limite dalla quale dobbiamo "sentiamoci provocati".

Concludono la tavola rotonda gli interventi della madre generale in carica Sr Maria Ausilia Maniscalco e della vice postulatrice Sr Salvina Lo Vasco, che tanto ha lavorato per la causa di beatificazione. Per tutti i presenti, la mattinata è stata un momento di ascolto ma soprattutto di contemplazione dell'opera di Dio nella vita di Madre Maria di Gesù che ha saputo divenire madre dei Poveri perché è stata realmente sposa di Cristo.

*Sr. Lidia Capaccio*

## Scuola di vita e di preghiera

La casa di formazione delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes dal 2007 si trova a Torchiagina di Assisi, piccola frazione a 10 km dalla città serafica. Essa è per le giovani che chiedono di seguire il Signore sulle orme di Madre Maria di Gesù, un'occasione per respirare la vita del poverello di Assisi e viverne i luoghi che il santo nella sua esperienza terrena ha percorso. Essere inserita in una piccola frazione è per la casa di formazione una possibilità per la comunità educante e per le giovani per partecipare attivamente alla vita della parrocchia in ogni sua dimensione.

Le postulanti e le novizie così possono fare una prima esperienza nel servizio in sacrestia e nella vita devozionale della comunità durante l'anno liturgico, nell'affiancare i giovani nei percorsi proposti dalla parrocchia, nei gruppi settimanali e nel coro. Insieme alle sorelle più avanti negli anni, dedicano un giorno a settimana al prezioso servizio di portare la comunione agli ammalati e, nei tempi forti dell'anno liturgico, con maggiore impegno, possono con le sorelle più grandi, visitare tutti gli ammalati e dedicare loro più tempo. La formazione è impreziosita dalla ricca

esperienza della Scuola Intercongregazionale proposta dall'USMI per tutti i noviziati presenti in Assisi. Mettendo insieme la necessità formativa comune a tutte, le "formande" hanno la possibilità di frequentare settimanalmente i corsi ciclici proposti da docenti di diversa formazione e provenienza, religiosi e non. Ma il dono maggiore della scuola intercongregazionale è la possibilità di confronto e condivisione che le giovani hanno in questo tempo così prezioso e delicato della loro



vita in cui scelgono di aderire a Cristo, in ascolto della Sua volontà sulle loro vite.

A casa, continua la formazione delle giovani con il diritto proprio e lo studio quindi delle Costituzioni e del Direttorio che trovano nella vita quotidiana una palestra di attuazione,

in cui le "formande" possono esercitarsi e confrontarsi, mettendo alla prova il loro desiderio di Dio e la loro intuizione nello scegliere questa congregazione che il Signore ha loro proposto. L'esperienza quotidiana di lavoro e di

studio, trova la sua fonte e il suo compimento e senso nella preghiera alla quale la comunità dedica un congruo tempo perché nelle giovani possa radicarsi la certezza della centralità dell'ascolto di Lui e della Sua volontà prima di ogni gesto e lavoro. Oltre alla preghiera quotidiana, le "formande" dedicano un appuntamento settimanale alla lectio divina e alla condivisione con tutta la comunità educante perché "la Parola di Cristo abiti abbondantemente fra noi".

Le giovani in formazione hanno la possibilità di affiancare le sorelle più grandi in ogni lavoro perché tutto sia condiviso e perché diventino sempre più capaci di dedicare ogni momento al servizio di Lui, santificando la giornata nell'apostolato e nel lavoro nascosto.

Scuola di vita e di preghiera. Casa accogliente in cui il Signore può custodire il germoglio che si è coltivato (cfr Sal 79). Ecco la casa di formazione in cui il cuore di ogni giovane impara a diventare docile e malleabile per lasciarsi formare da Dio che le ha scelte e chiamate per nome in questa famiglia religiosa, sulle orme di Francesco e della Signora Madre.

*Sr. Enza Amodeo*

Cinisi, 19 giugno

## Gioia, commozione e gratitudine

Quando il cuore è colmo di gioia, di commozione, di gratitudine, fa difficoltà trovare le parole adatte per dire "grazie". Domenica 19 giugno sulla piazza di Cinisi con la Celebrazione Eucaristica, "rendimento di grazie" per eccellenza, abbiamo innalzato a Dio la nostra lode e la nostra gratitudine per aver donato alla Chiesa tutta, a noi Suore Cappuccine, a tutto il popolo di Cinisi, la Beata Maria di Gesù, sposa di Cristo e madre dei poveri, donna dal cuore materno e misericordioso che ha "spezzato" la sua vita a favore degli ultimi e ha posto la carità "al di sopra di tutto".

Presieduta dall'Arcivescovo di Monreale Michele Pennisi, la celebrazione ha avuto inizio dalla cappellina delle suore, da dove è partita la processione con le spoglie mortali della Beata che guidata dal Vescovo, con la presenza di numerosi sacerdoti, delle autorità, dei Sindaci di paesi limitrofi, ha sfilato per le vie di Cinisi fino ad arrivare in Piazza.

L'urna portata in spalla da un gruppo di giovani, devoti della Beata, tra cui il giovane Andrea Cracchiolo che nel 2003 è stato miracolato per intercessione della Signora Madre, era coronato dalla numerosa presenza delle sue figlie, le suore Cappuccine da lei fondate e da numerosi fedeli e amici.

Commovente, curata e solenne la celebrazione sul grande palco allestito sulla piazza del paese, animata dai cori delle due Parrocchie di Cinisi e della Cattedrale. Nell'omelia il Vescovo ha messo in luce come la storia



vocazionale della Santocanale "è legata alla città di Cinisi, dove la beata si è distinta per la sua opera di evangelizzazione e di promozione umana a favore degli ultimi, ai quali ha voluto che si spezzasse il pane mate-

della messa, prendendo spunto dalla prima lettura, rivolgendosi alla città di Cinisi dice che attraverso il dono della Beata Maria di Gesù il Signore ha riversato su di lei uno spirito di grazia e di consolazione e che pertanto da



riale, il pane della parola di Dio e il pane eucaristico". Vibrante l'appello dell'arciprete don Vincenzo Gaglio, il quale alla fine

ora in avanti nuovo deve essere il cuore dei suoi abitanti. Con il saluto del Sindaco e l'annuncio da parte del Vescovo di erezione

della cappella della Casa Madre a Santuario Diocesano si è conclusa la celebrazione.

Il corpo della Madre, portato in spalla ancora dai giovani e anche per un breve tratto dalle suore, ha attraversato tutto il corso, quel corso che da giovane Carolina attraversava in carrozza e da suora invece con la bisaccia in spalla, chiedendo l'elemosina di porta in porta. Dopo essersi fermata davanti alla parrocchia Ecce Homo, la processione acclamata e accompagnata per tutto il percorso dal suono della banda musicale, ha proseguito fino al nuovo Santuario.

Tante le persone che attendevano il suo passaggio davanti alla propria casa, affacciata alla finestra, suscitando in chi osservava quanto succedeva ai tempi in cui lei visitava gli ammalati: "Passa a Signora Matri" Passa a Signora Matri!".

Il suo corpo ancora presente e visibile richiama il passo del Vangelo di Luca 6: "La lampada

si pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce"; una lampada posta su un candelabro per non restare ancora nascosta, per camminare a fianco di bambini, giovani, ammalati, anziani, famiglie in difficoltà.

Una luce per camminare al fian-



co di ciascuno, una luce per indicare la via della carità, che invita a spezzare e donare la propria vita "per la gloria di Dio e il bene dei fratelli" e volare sulla via della carità.

*Sr. Giusy Di Dio*

## Un evento scientificamente inspiegabile

Ancora mi chiedo se è avvenuta davvero o se ho sognato! Sì, è avvenuta veramente, nel pomeriggio di domenica 12 Giugno nella Basilica-Cattedrale di Monreale, gremita da tre mila persone e straordinariamente vestita a festa e risplendente più che mai di luci, esaltanti l'oro dei mosaici, così da sentirci nell'anticamera del Paradiso. In questo bel contesto Madre Maria di Gesù Santocanale, Fondatrice delle Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes, è stata proclamata beata.

La causa di Beatificazione, iniziata il 1° Luglio del 1964, nelle due fasi processuali diocesana e apostolica, è durata 52 anni.

Quante grazie, quanti fatti straordinari avvenuti nell'arco di questi cinquant'anni, ci hanno fatto credere in più di una circostanza di essere giunti al traguardo. Almeno quattro processi diocesani sono stati celebrati per presunti miracoli e sono giunti a Roma con parere scientifico favorevole, ma non hanno avuto conferma dalle commissioni scientifiche romane.

La nostra Suor Maria Salvina Lo Vasco, che da oltre un trentennio ha accompagnato la causa di beatificazione, come vice-postulatrice, non ha desistito un

istante ed, imperterrita, ha continuato il suo lavoro, convinta che doveva giungere, prima o poi, l'occasione giusta, che avrebbe determinato la tanto attesa beatificazione della Fondatrice.

L'occasione è arrivata il 19 settembre 2003. Facevano i lavori di ristrutturazione nella Cappella in vista della beatificazione che si prospettava imminente, dopo l'avvenuta dichiarazione della Venerabilità, il 1° luglio del 2000. Il Consiglio generale aveva acquistato un'abitazione civile, attigua alla Chiesa dell'Immacolata di Lourdes in Cinisi, Casa Madre, per costruire una degna cappella - sacello per la Venerabile Fondatrice, quando dal terzo piano (h.11 m.) del lucernario alla cui base doveva porsi la tomba della Madre, cadde il giovane operaio Andrea Cracchiolo. Il ragazzo si rialzò illeso, si gridò al miracolo, ma si soffocò l'entusiasmo per motivi prudenziali.

Si completò la cappella-sacello, l'urna marmorea contenente le spoglie mortali della Venerabile venne collocata, come



da progetto, alla base del lucernario.

Il 29 novembre 2004, Mons. Cataldo Naro, Arcivescovo di Monreale, al termine di una solenne Liturgia Eucaristica, in cui si commemorava anche il 1° centenario di fondazione della chiesetta dell'Immacolata di

Lourdes, benedisse solennemente la nuova Cappella dedicandola alla Venerabile Madre Maria di Gesù Santocanale.

Tutto continuò a procedere come se nulla fosse accaduto, fino a quando la Provvidenza non portò il Segretario della Congregazione delle Cause dei Santi, Mons. Marcello Bartolucci, alla tomba della Venerabile Madre, che ammirò con compiacenza la semplicità e bellezza con cui era stata trasformata un'abitazione civile in luogo di culto dall'arch. Roberto Cavataio. Osservò il lucernario e Suor M. Salvina gli disse cosa era capitato in quel luogo. Mons. Bartolucci, convinto della straordinarietà dell'evento, ci incoraggiò ad istruire subito il processo diocesano sul caso "Andrea Cracchiolo", convinto che si trattasse di un vero miracolo. Isti-

tuito il tribunale da parte di Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale, fu istruito il processo sul presunto miracolo. L'iter processuale non trovò ostacoli, sia a livello diocesano sia presso la Congregazione delle Cause dei Santi. Il 29 gennaio 2015 la commissione dei medici consultori ha dichiarato all'unanimità il caso "Cracchiolo" un evento scientificamente inspiegabile. Successivamente, il 21 aprile, anche i Teologi Consultori si sono espressi positivamente e la stessa cosa avvenne il 27 ottobre con la Consulta dei Cardinali. Infine, il 14 dicembre Papa Francesco, diede disposizione al Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, di preparare il Decreto per la Beatificazione della Venerabile Suor Maria di Gesù Santocanale.

Adesso che il 12 giugno è passato non resta che ripensare e rivivere interiormente la bellezza di una giornata che, non solo per le Suore Cappuccine e per la Diocesi di Monreale, ma per tantissime persone dell'Italia e dell'Estero, che hanno seguito su TV 2000 l'evento della Beatificazione di Madre Maria di Gesù, resterà indimenticabile.

*Sr. M. Ausilia Maniscalco*

## "A Signura Matri"

“A Signura Matri” E’ la scritta che gli abitanti della piazzetta intitolata a Madre Maria di Gesù Santocanale hanno voluto si scrivesse a caratteri cubitali sul muro di cinta del giardino delle Suore Cappuccine dell’Immacolata di Lourdes, per ricordare a tutti, specie ai nuovi visitatori della “beata” che ad ondate si succedono quasi ininterrottamente, che si tratta di una “signora” non solo per la nobiltà dei natali ed il tratto distinto, ma soprattutto per la sua “grande maternità”, avendo abbracciato tutte le povertà del popolo di Cinisi, che era il popolo del nonno di Sr. Maria di Gesù, Paolo Stagno. Queste signore si sono sentite coinvolte in prima persona e si sono date da fare per abbellire il giardino con piante, ornare la statua dell’Immacolata posta



su una colonna di marmo di Carrara nel 1970 quando è stato celebrato il 70esimo anniversario della nascita al cielo della Fondatrice con una grande missione popolare; hanno ornato le strade con bandierine bianche e gialle; pulendo e ripulendo ogni angolo con grande fervore e dedizione.



Anche tanti giovani si sono dati da fare per creare un ambiente di grande festa per la beatificazione e, la settimana successiva, per la solenne messa di ringraziamento celebrata da S.E. mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale e numerosi Sacerdoti; solenne, commovente la processione della “beata” nell’urna di vetro portata a spalle da giovani e suore seguita ad una marea di popolo osannante, profondamente commosso.

Un avvenimento così grande non poteva restare senza seguito.

Molte persone della stessa Cinisi non conoscevano l’esistenza della chiesetta delle Suore Cappuccine né della “Signora Madre”. Sembra un assurdo ma è la realtà: un’intera generazione era stata privata della trasmissione di questo grande messaggio, ecco perché, oggi, è un continuo via vai di persone che chiede di conoscerne la storia, che scopre, dal racconto di quanti sono stati beneficiati dalla “Signora Madre”, con grazie e miracoli, la santità di questa santa donna; e chie-

dono di fermarsi a pregare dinanzi alla sua preziosa tomba: il giorno 21, infatti, il corpo della “beata”, in tre ore di lavoro, è stato collocato nella



nuova urna di vetro, su un materassino e cuscino nuovi, finemente ricamati, in un ambiente molto suggestivo splendente di luce.

Chi viene a pregare e meditare dinanzi alla sacra urna, poi chiede di visitare il

museo posto al secondo piano; di entrare nella “stanza santa” – così la chiamavano le Suore ancora viva la Fondatrice; chiedono di poterne toccare il bianco letto, sedersi o distendersi perché sanno che in quella stanza sono accadute meraviglie, veri e propri presunti miracoli e vogliono visitarla e pregare insieme alla suora incaricata.

Su quel letto, inoltre, tante coppie “sterili”, dopo aver tentato più volte la maternità assistita senza risultato, sono divenute feconde: sono centinaia i bambini nati per intercessione della beata; molte bimbe ne portano il nome: Carolina o Maria Carola. Sua eminenza il card. Angelo Amato, delegato dal santo Padre Francesco per la beatificazione, nel visitare la tomba della “beata” ha esclamato estatico: che bellezza, sembra di essere in cielo. Visitato poi il museo creato nel secondo piano e contenente i cimeli e la stanza della Fondatrice, prima di andare via, guardandomi mi ha detto:- Entro l’anno santa!

Un imperativo categorico. Vuole che non ci si adagi, che si continui subito ed un presunto miracolo, avvenuto la notte tra l’11 e il 12 giugno, precisamente alle ore 23:30, come ha scritto il padre di Simona, è già allo studio.

A quanti leggeranno queste righe, pertanto, nel ringraziare per il lavoro fatto, chiedo “sostegno morale e tanta luce” quella che viene dalla preghiera di tutti.

**Sr. M. Salvina Lo Vasco**

### Continua dalla Prima pagina - Santità e legalità

elaborato un progetto che prevedeva percorsi di formazione, preghiera e riflessione sulla vicenda umana e cristiana della Beata, oltre che concorsi scolastici, convegni ed itinerari di studio sui suoi scritti, dei quali lo scorso 1 febbraio è stata presentata l’edizione critica, a cura di don Giuseppe Ruggirello e di Giovanna Parrino. Per tutto il 2014 si è offerto un modulo formativo per le parrocchie dell’Arcidiocesi con la peregrinatio della reliquia della Beata, che ha previsto momenti di coinvolgimento della comunità sia civile che ecclesiale, mediante anche incontri specifici per gli operatori pastorali, le associazioni, i gruppi e i movimenti, le scuole, i giovani, i bambini e i ragazzi.

Il progetto attua e rende credibile la corresponsabilità dei fedeli laici alla missione evangelizzatrice della Chiesa. L’Azione Cattolica in tal senso emerge non solo nel ruolo formativo dei laici, ma come vera scuola di santità, di cui la beata Pina Suriano è certamente uno dei frutti migliori. La sua proposta intergenerazionale e la cura dell’indole secolare propria dei laici, media nel contesto sociale i contenuti di una fede non slegata dalla vita. L’animazione e la cura dei vari momenti del modulo formativo ha visto la collaborazione

dei laici di Azione Cattolica con i sacerdoti assistenti, offrendo alle varie comunità una vera testimonianza della Chiesa voluta dal Concilio. Il progetto, inoltre, vive del cammino ordinario della Chiesa diocesana, poiché richiede una conversione pastorale improntata sulla condivisione e sulla sinergia di ciascuna delle realtà e degli ambiti pastorali diocesani. Ciò coinvolge principalmente la prassi dell’iniziazione cristiana, l’animazione vocazionale rivolta ai giovani e il cammino dei fidanzati, la catechesi agli adulti, la pastorale degli ammalati, ecc. Una compagine ecclesiale accomunata dal desiderio di vivere e credere l’universale vocazione alla santità. Infatti, se la Chiesa diocesana diviene scuola di santità può sperare davvero in un nuovo umanesimo. Il progetto, allora, innesca un processo che a cerchi concentrici dal centro giunge alle periferie e diviene segno nel contesto sociale. La Chiesa deve intervenire su argomenti legati alla coscienza della criminalità, non ripetendo semplicemente e solamente le parole della società civile. Deve fare anche questo, certamente, per mostrarsi consapevolmente e convintamente partecipe di una sensibilità civile che oggi è finalmente condivisa nella società. Tuttavia, se vuole veramente

essere efficace e lasciare il segno, non può non fare ricorso al suo patrimonio più peculiare: il Vangelo. In tale contesto, la santità rappresenta quella pienezza di umanità nuova che nasce proprio dall’incontro col Signore risorto. La Chiesa giustamente si unisce al coro di chi chiede giustizia, legalità, perché la mafia non paralizzi e non mortifichi la popolazione e il territorio siciliano; ma lo fa aggiungendo il suo apporto peculiare ricavato dalla tradizione e dalla forza evangelica.

Questo nostro progetto diocesano esprime l’intento della Chiesa di parlare con parole sue, in maniera da lasciare il segno e risultare efficace nella formazione dei fedeli. Ecco perché la scelta di una parola e di un’esperienza quale la santità connessa alla legalità.

Il desiderio principale di tutta la Chiesa, e certamente della Chiesa diocesana, è questo: che tutti coloro che si riconoscono in essa scoprano il significato del loro battesimo, si impegnino a vivere nella santità. Se ciò accade, è il contributo più vero e più efficace che la Chiesa può dare alla lotta alla mafia e più in generale a creare una società più giusta.

### Continua dalla Prima pagina - L’8x1000 della CEI

2013 Chiesa di Santa Rosalia - Montelepre

2013 Chiesa di Maria SS. del Rosario - Bisacquino

2014 Chiesa Maria SS. Annunziata - Partinico

2014 Chiesa di San Giuseppe - Monreale

2014 Chiesa delle Anime Sante - Cinisi

2015 Chiesa del Carmine - Giuliana  
Lavori ancora in corso per le chiese di San Leonardo in Corleone, di M.SS. delle Grazie in Terrasini, San Nicolò di Bari in Chiusa Sclafani.

Oltre ai suddetti interventi, vanno aggiunti diverse installazioni di sistemi di antifurto in edifici di culto, restauri di organi a canne e contributi per l’Archivio Storico Diocesano, il Museo Diocesano e la Biblioteca Torres.

## Giubileo della Comunicazione

Lo scorso 8 Maggio abbiamo celebrato in Diocesi la 50° Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali: Comunicazione e Misericordia. Un incontro fecondo.

L'evento giubilare ha avuto tre fasi: è iniziato il 6 maggio a Partinico, presso la Sala "Lucia Giani", con la testimonianza di Cristiana Caricato, vaticanista di TV2000; è proseguito con la Conferenza Stampa del 7 maggio nel Palazzo Arcivescovile di Monreale per l'incontro con i giornalisti e si è concluso con il Convegno sull'Autismo, Domenica 8 Maggio a Poggio San Francesco.

Nell'ambito del Giubileo della Comunicazione questo Convegno ha voluto celebrare un aspetto della comunicazione come una vera e propria opera di misericordia: il trattamento dell'Autismo e delle patologie ad esso correlate.

L'Autismo, infatti, è una patologia che rende difficile la crescita e la maturazio-

ne della persona, perché gli è impedita una efficace comunicazione con il mondo circostante. Comprendere il linguaggio della persona con Autismo, anche se non verbale, significa offrirgli una relazione efficace per ripristinare un canale comunicativo indispensabile ad un rapporto umano davvero autentico.

"L'amore, per sua natura, è comunicazione" dice Papa Francesco nel suo Messaggio. Per questo "siamo chiamati a comunicare da figli di Dio con tutti, senza esclusione". In particolare, afferma il Pontefice, "è proprio del linguaggio e delle azioni della Chiesa

trasmettere" la misericordia di Dio, "toccare i cuori delle persone". Quindi, invita a diffondere il "calore della Chiesa Madre", quel "calore che dà sostanza alle parole della fede" e che accende "la scintilla che le rende vive".

La lunga esperienza professionale di Cristiana Caricato, come vaticanista di TV2000, il servizio televisivo della Chie-

sa Cattolica Italiana, i suoi viaggi con i papi in tutto il mondo, ci hanno raccontato, una professione, quella del giornalista, che non soltanto si caratterizza come un mestiere ma per molti versi come una missione in cui come afferma Papa Francesco nel Messaggio "ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione, arricchendo così la società". L'incontro è avvento nell'ambito del Weekend della Fraternità di Partinico, che vedendo impegnate molte associazioni

laiche ed ecclesiali del paese è la dimostrazione della costruzione di tali ponti, affinché "parole e azioni siano tali da aiutarci ad uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, .... La parola del cristiano, invece, si propone di far crescere la comunione e, anche quando deve condannare con fermezza il male, cerca di non spezzare mai la relazione e

la comunicazione".

L'invito che Papa Francesco ci ha rivolto con il messaggio di quest'anno: "Comunicazione e Misericordia: un incontro fecondo" ci ha spinto a riflettere sul fatto che il vero potere della comunicazione è la "prossimità" che esorta a rendere i

media, compresi anche i social network, luoghi di misericordia dove si favoriscono le relazioni e la condivisione.

La Conferenza Stampa si poneva come obiettivo quello di essere proprio quell'ambiente fecondo e far conoscere i risvolti pratici del Convegno sull'Autismo in relazione all'inedita partnership della Diocesi di Monreale e la Parent to Parent U.S.A., il più grande ente No Profit degli Stati Uniti che si occupa di Autismo che mette insieme, in rete, famiglie di persone con bisogni speciali allo scopo di ridurre l'isolamento e di agevolare la condivisione delle esperienze e delle informazioni.

*Antonio Chimenti*



## L'informazione è malata perché priva di Misericordia!

Quando Papa Francesco definì la Chiesa come un "Ospedale da Campo", ha colto tutte le emergenze dell'uomo che vive la storia, e cioè quella capacità profetica di una Chiesa e in particolare quella diocesana, per cui niente di ciò che inter-

essa l'uomo può essere estraneo alla sua azione pastorale. L'attenzione che qui si vuole cogliere fra Comunicazione e opera di Misericordia nel trattamento di patologie in ambito relazionale come l'autismo, mi fa pensare al tipo di malattia di cui oggi è affetta l'informazione: la violenza. Sfocia spesso nell'insulto fino ad essere dimentica della verità, che è la prima meta e diventa autoreferenziale. Se infatti il Papa Stesso ci chiede la "parresia", cioè la franchezza e il coraggio di parlare della verità ci chiede pure di non arrivare ad erodere la soglia del rispetto della persona, cosa che accade con la disinformazione, la calunnia e la diffamazione: i peccati dell'informazione nella gogna mediatica.

Spesso si perde il confine della "pietas" cristiana e non si ha più rispetto della persona anche quando questa sia colpevole di un fatto, e non si fa attenzione al fatto che, essendo la comunicazione pervasiva, si sono persi i limiti naturali che vengono dal rispetto dell'altro. C'è sempre il rischio di piegare l'informazione ad altri fini e ideologie politiche ed essere in qualche modo strumenti di controllo dell'economia.

Invece si può fare una buona comunicazione solo se si è capaci di parlare alla persona tutta intera: cervello, cuore e coscienza... quindi non solo e sempre di "pancia" per colpire e impressionare, oppure un'informazione "tattica" e super studiata per imporre un controllo, che prescinde dalla coscienza sia di chi scrive sia di chi ascolta. Questo è lo spazio



dell'unità della persona dove i valori vengono messi alla prova nella concretezza della vita.

L'informazione che vuole papa Francesco è quella che sia capace di comprendere il proprio limite sia nel creare gli eroi di carta sia nella capacità di

provare pietà per chi sa di avere attraversato i propri limiti: questa pietà noi la chiamiamo misericordia. Quindi ci può essere un'informazione misericordiosa cioè che non solo si fa prossima ma che crea un ponte, una rete, per far "guarire" tutti, anche il territorio.

Non è un'informazione facile, perché richiede un grande sforzo umano da parte del comunicatore e in questo momento il miglior modello di comunicatore è proprio Papa Francesco. Egli non è solo la più grande autorità morale, ma ha tre caratteristiche essenziali: primo, sa ascoltare senza lasciarsi mai condizionare dalle circostanze, secondo domina la complessità troppo spesso malevola gettando il suo sguardo misericordioso su ciò che succede denunciando ciò che è ingiusto, terzo ha una capacità empatica che permette sempre una comunicazione reale: ci parla con lui sa di essere ascoltato sia esso il capo di Stato come il bambino, e questo lo rende capace di farsi comprendere. Egli quindi è capace di una totale coerenza tra ciò che pensa, ciò che dice e ciò che fa.

L'operatore della comunicazione dovrebbe essere capace della stessa coerenza quando denuncia il malaffare, una situazione mafiosa, dovrebbe essere coerente con quella obiezione perché la coerenza non è la virtù degli imbecilli ma semplicemente la conseguenza di un pensiero che nell'unità della persona diventa un agire in ciò siamo giornalisti che vivono come persone intere.

*Cristiana Caricato*

## Il Convegno sull'Autismo

Gli uffici e i servizi diocesani per le Comunicazioni sociali, per l'Educazione, Scuola, Università, per i Diversamente abili, il Dipartimento per l'Autismo e patologie correlate e la Caritas diocesana hanno organizzato, nell'ambito del Giubileo della Comunicazione, il Convegno sull'Autismo: LA COMUNICAZIONE COME OPERA DI MISERICORDIA. Il trattamento dell'autismo e delle patologie ad esso correlate.

Il convegno è stato patrocinato dal Ministero dell'Istruzione e Dall'Ordine Provinciale Dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Palermo che per l'alta qualità scientifica dell'evento ha assegnato 6 crediti ECM per varie discipline.

Obiettivo principale del Convegno è stato quello di presentare al pubblico le esperienze di alcuni professionisti americani che da anni collaborano con il dr. Rotolo, responsabile del Dipartimento per l'Autismo, e con il suo staff.

È stata illustrata la storia di Jeremy, figlio di Silvia e Rory Verga, che all'età di 3 anni ha ricevuto una diagnosi di "Autismo e ADHD". Jeremy oggi ha 12 anni, è un bambino pieno di vita, che ama disegnare; grazie all'impegno, alla forza e tenacia dei suoi genitori, Jeremy ha fatto progressi significativi e ha raggiunto tappe evolutive importanti.

Da quasi due anni il Dipartimento per l'Autismo dell'Arcidiocesi di Monreale è impegnato a sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie attraverso una modalità di intervento di matrice relazionale (con riferimento alla G.A.D. Gestalt Applicata alla Disabilità), sviluppata in sinergia con questa organizzazione di genitori degli Stati Uniti (Parent to Parent N.Y.C.).

L'esperienza personale di Silvia, sviluppata nell'ambito della propria comunità cristiana, si è poi trasformata in una vera e propria missione, che l'ha portata a creare "Genitori Cristiani di New York con bambini autistici e patologie correlate", una struttura dove la Relazione e la Spiritualità sono utilizzate in maniera congiunta per dare sostegno alle Persone con Disabilità e alle relative famiglie.

Il Convegno ha visto la partecipazione di circa trecento persone tra medici, psico-

logi, genitori, educatori, assistenti sociali e insegnanti e ha ottenuto vari risultati concreti: accordi precisi di formazione e aggiornamento da definire con l'Ordine Provinciale Dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Palermo e che vedrà la diretta collaborazione degli specialisti americani della Parent to parent di N.Y.; l'impegno assunto con il MIUR per l'avvio di programmi di formazione per gli insegnanti secondo i criteri di crediti e finanziamento propri delle scuole;

l'avvio di corsi di formazione per gli operatori della G.A.D. aperto in particolare alle famiglie con persone con bisogni speciali; è notevolmente aumentata la richiesta di trattamenti per i bambini affetti da tali patologie; la P.toP. di N.Y. si è offerta a fare supervisione gratuita e formazione di alta specializzazione e anche attività di consulenza e prognosi funzionale secondo le modalità che di volta in volta si concorderanno.

In quella settimana ci sono state varie iniziative collaterali quali l'incontro nella Parrocchia Ecce Homo di Cinisi con una dozzina di famiglie del territorio con cui si è iniziato un dialogo e una condivisione che ha come elemento di fondo la vita di fede; l'incontro con gli insegnanti e gli studenti di tutto il distretto diocesano presso il Liceo Santi Savarino di Partinico, un susseguirsi di testimonianze e consigli di comportamento dati agli studenti e un forte stimolo a saperne sempre di più da parte di tutti gli insegnanti.

A giorni si completerà il primo corso di formazione a cui farà seguito il corso di settembre con gli insegnanti nella speranza di accrescere così il numero degli operatori competenti nei trattamenti di tipo relazionali.

In autunno sarà celebrato in diocesi un convegno sulla nuova legge da poco approvata detta "dopo di noi" con particolare attenzione alle famiglie e gli enti sociali coinvolti; e nello stesso periodo una delegazione del dipartimento sarà ospite a N.Y. per partecipare ad un convegno per le famiglie organizzato dalla P.toP..

*A.C.*

Padre Claudio, Parrocchia di Torpignattara, Roma.

# L'8xmille in persona.

[WWW.CHIEDILOALORO.IT](http://WWW.CHIEDILOALORO.IT)

another place

